Il Guardiaparco

BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GUARDIE DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE

ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1991

Anno IV n° 15 - Settembre 2006 - Trimestrale distribuito gratuitamente ai soci ed alle istituzioni pubbliche.
Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 548 del 7 luglio 2005 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. 70 % DCB VITERBO
Inviato con spedizione postale ai soci dell'Associazione ed alle Aree Protette Italiane - Tiratura 1000 copie

OSSERVATORIO CRIMINI AMBIENTALI

Importante e significativa iniziativa del Ministro dell'Ambiente, On. Alfonso Pecoraro Scanio, per il contrasto alla dilagante criminalità ambientale. È stato istituito un nuovo ufficio specializzato del Ministero: l'Osservatorio nazionale sui crimini ambientali. Non si tratta di un organismo di puro studio teorico, ma di una entità operativa e pratica, finalizzata ad operare realmente e direttamente sul territorio in contatto diretto con tutte le forze di polizia statali e locali e le pubbliche amministrazioni impegnate nel settore.

Due magistrati sono stati nominati a comporre questo ufficio: il Dott. Maurizio Santoloci ed il Dott. Donato Ceglie.

I compiti e le finalità del mandato di nomina, firmato ieri dal Ministro, sono chiari e puntuali, così come le premesse che hanno spinto a costituire questo nuovo organo.

Nel decreto ministeriale, infatti, si legge: «Considerato che sussiste - notoriamente - un grave fenomeno di illegalità diffusa che si sviluppa anche in frequenti episodi di sistematica criminalità ambientale contro il quale sono impegnate diverse forze di polizia a livello statale e locale ed organismi tecnici con funzioni anche di vigilanza; rilevato che recenti evoluzioni normative e procedurali hanno creato note difficoltà interpretative ed applicative da parte delle forze di polizia ambientale impegnate sul territorio e che è necessario da un lato valorizzare e rendere comuni esperienze professionali di alto livello già maturate e dall'altro rivitalizzare altre operatività potenzialmente proficue ma allo stato sottodimensionate livello di impegno diretto; considerato che per favorire dette operatività sussiste la necessità di armonizzare la lettura e la pratica applicazione di regole normative e principi giurisprudenziali emergenti nel settore anche in relazione a prassi applicative distoniche, con lo scopo di creare le condizioni per uno sviluppo delle attività di vigilanza nel rispetto dei singoli ruoli e competente di ciascuna forza di polizia statale e locale», vengono nominati i due predetti magistrati "consulenti giuridici del Ministro dell'Ambiente e della Tutela de Territorio e del Mare per i reati ambientali al fine di studiare principi e procedure di contrasto agli stessi" con compiti precisi ed operativi.

Al Dott. Maurizio Santoloci, magistrato di Cassazione, data la "elevata capacità professionale specificamente nel settore ed

continua a pag. 2

PARCHI NAZIONALI ITALIANI: UNA CREATURA IN GESTAZIONE

di Massimo Ciccarelli

Qualche giorno fa, per caso, mi è capitato tra le mani un libro sugli scritti di una delle più spiccate personalità della storia della conservazione della natura e del movimento in favore dei parchi nazionali in Italia: Renzo Videsott.

Nei suoi scritti, molti risalenti addirittura agli anni quaranta, all'indomani della seconda guerra mondiale, ho trovato molte idee condivisibili, circa i motivi che dovrebbero portare all'istituzione di un parco nazionale e molte critiche alla gestione dei parchi nazionali di allora; critiche che, incrediblmente, risultano ancora attuali, poiché molte di quelle proposte sono state del tutto disattese dai nostri politici e dai nostri amministratori.

Questo mi ha dato lo spunto per riproporre con forza, usando le parole di Renzo Videsott a 32 anni dalla sua scomparsa, alcune delle mie idee sulla gestione delle aree protette in Italia. Quello che R. Videsott scrive per i parchi nazionali, infatti, per me è estendibile all'intero panorama delle aree protette italiane.

"...prima dell'istituzione di nuovi parchi nazionali, siano messi in condizioni economiche e legislative per raggiungere appieno le proprie finalità, i parchi nazionali già istituiti, degni di essere conservati".

A questo proposito vorrei dire due parole sul finanziamento alle aree protette. Le risorse per i parchi sono sempre meno e l'ultimo governo di centro destra ce lo ha dimostrato, con tagli continui che in questi cinque anni anno duramente provato i bilanci di molti enti parco.

È chiaro che sperare nell'autofianziamento dei parchi è quantomeno utopistico. Si potrebbe però stimolare la produttività degli enti parco, prevedendo un sistema di finanziamenti che tenga conto di criteri oggettivi e interrompa la catena clientelare grazie alla quale le poche risorse disponibili finiscono per essere disperse in un rivolo di microfinanziamenti quando non del tutto male indirizzate.

Si potrebbe creare un indice da attribuire a ciascun parco, in modo tale da legare almeno una parte dei finanziamenti disponibili a criteri quali l'anzianità del parco, la sua estensione tenuto conto della densità di popolazione ivi residente, la sua biodiversità. Si dovrebbero premiare quei parchi che attivano un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) e ancor più quelli che lo fanno ricorrendo a personale interno. Si dovrebbe tener conto positivamente della capacità degli enti parco di reperire finanziamenti esterni (UE, Regioni, Provincie, Comuni, privati...) e di spendere le risorse così acquisite. Si potrebbe stimolare la produttività dando un finanziamento in qualche modo inversamente proporzionale al personale impiegato nell'ente a parità di risultati raggiunti (es. piano del parco approvato, adozione di un SGA...), si dovrebbero invece premiare quei parchi il cui personale è oggetto di formazione professionale interna o esterna. Ridurre i finanziamenti in modo inversamente proporzionale alla spesa per collaborazioni e consulenze esterne. Premiare i servizi di sorveglianza in base ad un rapporto tra personale impiegato e numero di procedimenti amministrativi e penali conclusi.

I parchi nazionali siano istituiti "con un proprio Consiglio di Amministrazione, con un proprio corpo di Guardaparco, con un proprio sufficiente bilancio".

Urge una modifica della 394/91 in merito alla sorveglianza nei parchi nazionali. Le guardie del parco devono necessariamente essere dipendenti dall'ente parco sia in termini funzionali sia gerarchici.

È necessario creare un "National Park Service" italiano, in cui far confluire gli attuali Guardaparco e le guardie forestali che scelgono di svolgere il servizio dedicandosi esclusivamente alla protezione della natura nelle aree protette (quindi carriere e destini separati). In ottica europea potrebbe essere previsto un "National Park Service" europeo.

"I confini perimetrali dei parchi nazionali, esistenti e futuri, seguiranno possibilmente i corsi d'acqua, le strade od altre evidenti e continue conformazioni naturali".

È necessario provvedere immediatamente alla tabellazione dei confini dei parchi nazionali (lungo confini razionali, evidenti, stabili e certi). Questo vale in special modo per il Parco Nazionale Gran Paradiso che, primo parco nazionale in Italia istituito nel 1922, non ha ancora una "visibile confinazione, con la tabellazione bloccata e inattuata da anni per presunte ragioni d'ordine pubblico (che per definizione, dovrebbero essere tutt'al più contingenti e transitorie)".

È oltremodo auspicabile e doveroso posizionare le cosiddette "Porte del Parco", da realizzarsi in legno con un'architettura ben inserita nel contesto ambientale, che dovrebbero essere essenzialmente uguali per tutti i parchi nazionali italiani, così da

continua a pag. 2

CONFERENZA MONDIALE

di Guido Baldi

Cari colleghi, come saprete nel mese di giugno si è svolta la conferenza mondiale dei Guardiaparco a Stirling, Scozia.

Hanno partecipato oltre 400 Guardiaparco da circa 50 paesi del mondo, dall'italia eravamo presenti:

Baldi, Di Marino, Carini, Imbrenda e Sciacca.

L'atmosfera della conferenza è stata bellissima a partire dall'accoglienza a suon di cornamuse nello splendido contesto del Castello di Stirling.

Per quanto riguarda le tematiche trattate il titolo della Conferenza era *People and Place* quindi si è parlato spesso di rapporto con le comunità locali e di gestione del paesaggio.

Ma le relazioni più interessanti sono state quelle dei Guardiaparco che illustravano il lavoro svolto da loro stessi:

Marcelo Segalerba sui problemi dell'Amazonia; i Guardiaparco argentini su il loro lavoro nella base antartica, Jobogo Mirindi sulle problematiche dei GP Congolesi per la difesa del gorilla di montagna, ecc.

Ovviamente lo scambio diretto con i colleghi di tutto il mondo è stato intenso e oltre alle consuete patch, email, gadget vari, ci si sono scambiate esperienze, aneddoti, contatti umani, voglia di rivedersi, inviti e richieste di aiuto.

Durante la conferenza sono stati raccolti fondi per le vedove dei Guardiaparco uccisi in servizio, con delle riffe, aste con vendita di oggetti messi a disposizione dai vari partecipanti al convegno (una camicia di un Guardiaparco italiano è stata battuta a 100 sterline!).

Infine sono stati elette le cariche della Federazione con la votazione a cui ha partecipato il sottoscritto come delegato dell'AIGAP.

Ecco il risultato delle votazioni:

Presidente David Zeller - Sud Africa (riconfermato);

Vice Presidente Deanne Adams - USA;

Tesoriere Sean Preastgaster - UK;

Rappresentante Europeo Rigmor Solem - Norvegia (succede al portoghese Chico Correja che non si è ricandidato);

Responsabile Giovani Ranger Cassie Wright - Australia.

Sono stati eletti anche rappresentanti di Asia, Australia, Nord America, Centro America, Sud America (perdonatemi non ricordo i nomi).

continua a pag. 2

AIGAP CHIEDE UN INCONTRO AL NEO MINISTRO

On. Alfonso Pecoraro Scanio
Ministro dell'Ambiente
Repubblica Italiana

Oggetto: Richiesta di incontro e collaborazione.

L'Associazione Italiana Guardie dei Parchi e delle Aree Protette (AIGAP) fondata nel 1991 a Pisa nel Parco Naturale Regionale Migliarino, S. Rossore e Massacciucoli rappresenta circa 800 Guardiaparco che svolgono servizio in due Parchi Nazionali Storici (P.N. Gran Paradiso e P.N. Abruzzo, Lazio e Molise) e in numerosi Parchi e Riserve Naturali Regionali (ovvero in quelle regioni che hanno saputo dotare le loro aree protette di personale, purtroppo molte regioni italiane ancora hanno aree protette semplicemente identificate sulla carta senza personale sul territorio).

Da molti anni le Aree Protette italiane lamentano il fatto di non avere proprio personale addetto alla vigilanza, tesi sostenuta anche dalla Federparchi, la legge nazionale n. 394/91, con grave lacuna non cita la figura professionale del Guardiaparco, i colleghi di alcuni parchi non hanno la necessaria figura giuridica, altri colleghi lamentano una cronica carenza di mezzi o di personale.

Questi sono solo alcuni dei temi che la nostra Associazione intende affrontare con il Ministero dell'Ambiente creando una positiva sinergia e collaborazione.

La nostra Associazione confida che il presente Governo e soprattutto la scelta di un ambientalista convinto alla guida del Ministero dell'Ambiente possa portare ad un a positiva valorizzazione della risorsa umana costituita dai Guardiaparco italiani per le aree protette del nostro paese.

Pertanto intendiamo complimentarci per la recente elezione e nomina con il neo Ministro e chiediamo ufficialmente un incontro con una piccola delegazione di Guardiaparco di diverse aree protette al fine di instaurare fin da ora una positiva collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente e il personale di vigilanza delle Aree Protette italiane.

Restiamo a disposizione per ogni eventuale contatto, chiarimento e collaborazione.

Il Presidente
Dott. Guido Baldi

CRIMINI AMBIENTALI

continua da pag. 1

in particolare in relazione alla possibile valorizzazione di principi, procedure e strategie investigative tese ad incrementare le potenzialità pratico-operative sul territorio di ciascuna forza di polizia impegnata nel settore, anche attesa la sua lunga esperienza di contatto operativo e diretto con tali strutture" è stato attribuito "l'incarico di individuare proposte e forme di collaborazione ed intesa con le forze dell'ordine al fine di rafforzare le attività investigative e di repressione dei sui reati ambientali".

Tale incarico segue e si affianca alla sua recente nomina come membro della Commissione tecnica del Ministero dell'Ambiente incaricata di elaborare delle proposte per la revisione del T.U. ambientale.

Mentre il Dott. Donato Ceglie avrà il compito specifico di elaborare proposte per l'introduzione dei delitti ambientali nel Codice Penale.

Ambedue i consulenti "hanno inoltre l'incarico di predisporre e curare, anche in collaborazione con altri organismi pubblici ed istituzionali, una ricerca sulla situazione dell'abusivismo edilizio e per avere cognizione sulle disposizioni di abbattimento predisposte dalle pubbliche amministrazioni e/o dalla magistratura che ancora non sono state eseguite; in questo contesto sarà analizzata la situazione dell'abusivismo edilizio nelle aree vincolate, con particolare attenzione a quelle demaniali e/o sottoposte a particolare protezione, individuando proposte volte al superamento del problema". In questo contesto, viene poi attivato il nuovo ufficio del Ministero ove opereranno i due consulenti presso il Gabinetto del Ministro: l'Osservatorio sui Crimini Ambientali.

Dunque, un nuovo slancio di principio ed operativo alle attività di contrasto contro tutte le grandi illegalità nel campo ambientale voluto e varato dal Ministro Pecoraio Scanio. Con un incarico che è conferito ai due magistrati a titolo totalmente gratuito.

Maurizio Santoloci, magistrato penale, è direttore della testata giornalistica on line www.dirittoambiente.com. La redazione de "Il Guardiaparco" esprime dunque i propri rallegramenti al Dott. Santoloci ed i doppi auguri, atteso che in questi giorni due sono state le nomine al suo indirizzo da parte del Ministro, giacché pochi giorni or sono era già stato nominato membro della Commissione ministeriale per la revisione del T.U. ambientale.

Siamo certi che il suo impegno trentennale nel campo del contrasto ai crimini ambientali sarà proficuamente ed ulteriormente sviluppato con un rinnovato dinamismo pratico e concreto in questo nuovo e prestigioso incarico voluto dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

a cura di **Augusto Atturo**

PARCHI NAZIONALI ITALIANI: UNA CREATURA IN GESTAZIONE

continua da pag. 1

trasmettere un'idea di salvaguardia nazionale, appunto, dell'ambiente, che va al di là d'ogni confine e regione. Qui dovrebbe essere possibile trovare almeno una cartina del parco e un pannello con divieti e norme da rispettare.

"Adattamento di varie zone, entro il parco nazionale, in rapporto agli studi naturalistici, ai visitatori ed ai montanari locali".

Si vuole con questo insistere sulla necessità di procedere alla stesura del piano del parco (nei casi in cui non sia stato realizzato) e conseguentemente alla zonizzazione ed infine all'emanazione di un regolamento per la fruizione che tenga conto di quanto scaturisce dagli studi precedenti. I regolamenti però non possono essere contrastanti tra loro ma si devono "stabilire i criteri generali e comuni per i funzionamenti dei vari parchi nazionali...".

"...i sentieri in quota dovrebbero svilupparsi sempre più anche in altre zone montane del Parco Nazionale..., perché è nel vero interesse della nazione nostra che la scuola viva del Parco Nazionale... possa continuare a svilupparsi come si sta da tempo sviluppando, grazie all'intervento dei più comprensivi governi, anche dei mecenati, in molte nazioni civili, fuori d'Italia".

Siamo ad uno dei punti cruciali del funzionamento di un parco nazionale, ancora una volta spesso disatteso: la sentieristica, intesa come l'insieme dei sentieri, delle aree attrezzate e dei centri visitatori che consentono la fruizione del parco nazionale al pubblico. Ancora una volta manca uno standard nazionale che invece dovrebbe essere raggiunto. Anche i sentieri che iniziano alcune decine di metri fuori dei confini del parco nazionale, ma che poi si sviluppano anche all'interno di questo, devono essere dotati della stessa segnaletica.

Indispensabili, le indicazioni sui divieti, i tempi di percorrenza e, almeno per quelli di maggior importanza, la cartina con l'indicazione della posizione, un riparo per il maltempo e almeno un paio di bagni pubblici, dei quali almeno uno accessibile anche ai disabili.

È chiaro che la manutenzione di sentieri così fatti sarà molto onerosa. A questo si può ovviare almeno in parte attraverso l'educazione a non abbandonare i sentieri (limitando quindi l'erosione) e con l'istallazione di cassette per le donazioni da destinarsi esclusivamente alla manutenzione di queste strutture: magari non saranno raccolte migliaia di euro, ma almeno si stimolerà nel visitatore una consapevolezza del fatto che tutto quello di cui sta usufruendo ha un costo per la collettività.

Ancora le parole di Renzo Videsott tornano alla memoria: "L'organico piano sentieri va attuato non soltanto per le reiterate insistenze di chi vorrebbe pernottare in quota, ma va attuato soprattutto per perseguire il programma della scuola viva, che è un programma d'educazione ed istruzione naturalista sociale dei visitatori non paganti, ...".

Si dovrebbe porre anche particolare attenzione alla creazione di percorsi per diversamente abili e, stante l'andamento demografico della popolazione italiana, per anziani.

In una logica sempre più improntata alla salvaguardia nazionale ed all'educazione al turismo naturalistico ("Il problema fondamentale della conservazione della natura è soprattutto un problema educativo. Il parco nazionale è il mezzo più pratico ed efficace e, se si può usare questa espressione, il piano inclinato che favorisce questa nuova educazione") sarebbe auspicabile realizzare una rete tra i parchi nazionali, quella che Videsott chiama in un suo progetto di legge la "Federazione dei Parchi Nazionali". Tale rete deve essere integrata al punto da consentire, anche attraverso i centri visitatori, di avere a disposizione sempre in ogni parco nazionale anche l'intera gamma delle offerte turistiche degli altri parchi nazionali italiani.

Chi transita dalla Valle d'Aosta attratto ad esempio dalla possibilità di vedere il Monte Bianco, ma è diretto per le sue vacanze in Sicilia, deve, trovandosi per caso in un centro visitatori del Parco Nazionale del Gran Paradiso, poter prenotare (con tanto di ricevuta) un'escursione in barca a vela alla scoperta dei cetacei nel Parco Nazionale dell'Isola della Maddalena, piuttosto che un trekking nel Parco Nazionale d'Abruzzo alla ricerca delle tracce dell'orso marsicano o del lupo o ancora un'escursione alle pendici del Vesuvio nell'omonimo Parco Nazionale (questo già avviene "in molte nazioni civili, fuori d'Italia").

"Sull'importanza vitale, basilare, sine qua non, degli studi biologico naturalistici, avanti qualsiasi modificazione umana all'equilibrio dinamico di tutte le espressioni naturali, entro un parco nazionale degno di questo nome, sono stati d'accordo tutti gli scienziati..." e ancora "Sono proprio queste ricerche e questi studi, ancor più, oso dire, della pratica educazione turistica, quelli che giustificano pienamente, modernamente ed in profondità, l'esistenza dei parchi nazionali". Sì dunque alla ricerca scientifica, senza alcun dubbio "Che non può esistere, in un parco nazionale in Italia e all'estero, vera conservazione senza un approfondito studio scientifico-naturalistico". Ma anche un deciso richiamo "...contro la tendenza moderna della sistematica e della statistica a tutti i costi...".

Dobbiamo fare in modo che i parchi nazionali italiani tornino ad essere quella molla tesa a riequilibrare il rapporto uomo - natura, attraverso la ricerca delle ragioni intime che hanno portato all'attuale squilibrio. Non possiamo, infatti, permetterci di lasciare che la cosiddetta ricerca fine prenda il sopravvento. È inutile accanirci su un dato statistico, quando poi tale dato è smentito dalla realtà dei fatti, oppure quando tale dato è ottenuto attraverso un'estrapolazione forzata e fuorviante. I parchi devono servire all'uomo per far sì che questi possa riappropriarsi di quel rapporto intimo con la natura che è proprio di molte culture, anche in Europa, ma che sta, purtroppo, lentamente scomparendo. Si pensi per assurdo che le mutazioni climatiche che tutti possono vedere ogni anno in Italia, sono per qualche scienziato non ancora certe, poiché, come si sente dire spesso anche in TV, non c'è ancora una serie storica statisticamente sufficiente a garantirci che queste mutazioni climatiche stiano davvero avvenendo!!! E così, in barba al nostro futuro, i protocolli internazionali vengono disattesi mentre le emergenze diventano sempre più numerose. Il parco può lottare con l'omologazione imperante, attraverso l'esaltazione della biodiversità contro la distruzione degli habitat e delle specie animali e vegetali, attraverso l'agricoltura biodinamica contro gli organismi geneticamente modificati, attraverso l'ingegneria naturalistica contro la cementificazione, attraverso l'uso di energie alternative contro il nucleare, attraverso la rinaturalizzazione contro l'abbandono, attraverso i progetti di reintroduzione contro le estinzioni localizzate.

Infine una parola per il futuro delle guardie dei parchi nazionali. "È necessario, con vari accorgimenti (diari, macchine fotografiche, raccolte di materiale di studio, ecc.) trasformare tali montanari da antibracconieri in guide della natura, in amanti della natura".

Non possiamo restare fermi alla figura del Guardaparco degli inizi del '900. Certamente la vigilanza è e deve restare l'aspetto più importante, ma deve necessariamente evolvere verso una maggior visibilità al pubblico, tramite accompagnamenti, lezioni di educazione ambientale, collaborazione alla ricerca scientifica, accoglienza dei visitatori, servizi mirati di prevenzione, aggiornamento e formazione continua. Per questo sarebbe molto importante garantire a tutte le guardie, la possibilità di accedere a corsi di lingue straniere, di educazione ambientale, di formazione e specializzazione; dare loro la possibilità di svolgere servizio anche negli altri parchi nazionali italiani ma, qualora lo desiderino, anche esteri sia europei sia extraeuropei. Tutto ciò nella speranza di giungere ad un'apertura mentale tale da garantirci una visione più ampia del concetto di ambiente. È molto importante che ognuno conosca a fondo le proprie radici storiche, culturali e sociali, ma proteggere il nostro piccolo "mondo" e i nostri interessi del momento, potrà forse farci vivere un'esistenza materiale migliore, ma non gioverà certo all'ambiente e meno che mai alla protezione della natura.

Massimo Ciccarelli
Dott. Forestale, Guardiaparco
Parco Nazionale Gran Paradiso

CONFERENZA DEI RANGERS

continua da pag. 1

Erano presenti paesi veramente di tutto il mondo, cito alcuni per curiosità: Isole Fiji, Kirzichistan, Tasmania, Congo, Uganda, Malawi, India, Corea del Sud, Argentina, Uruguay, Bolivia, Islanda, Norvegia, Slovenia, Romania, Russia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Spagna, Canada, Australia, USA, Scozia, UK, Italia... ecc.

Insomma un insieme incredibile di facce diverse, ma uguali nell'entusiasmo di fare il nostro mestiere con passione.

Oltre ad alcune modifiche allo statuto è stata prescelta la Bolivia come sede del congresso mondiale 2009.

Da sottolineare la non ricandidatura del Vice Presidente IRF Juan Carlos Gambarotta dell'Uruguay che ha fatto un intervento di commiato veramente toccante, e stimolante per il nuovo consiglio.

Altro momento intenso è stata la visione del documentario intervista realizzato dal collega australiano Sean Willmore che ha venduto la propria autovettura per avere i fondi per stare un anno in giro per i parchi del mondo a filmare ed intervistare Guardiaparco.

La sottile linea verde è quindi un documentario che attualmente è in lingua inglese, ma vorremmo predisporre una versione sottotitolata in italiano da distribuire in Italia. Spero che la collega Laura Berretta diventata di recente mamma possa trovare il tempo di aiutarci con la traduzione, se ci sono altri colleghi in grado di tradurre un inglese discorsivo parlato nei modi più diversi del mondo si faccia avanti.

Si è costituito un piccolo gruppo di lavoro europeo al fine di organizzare un seminario di formazione europeo per Guardiaparco che si svolgerà in Romania (paese che dovrebbe prossimamente entrare nella UE) nel settembre 2007, fanno parte del gruppo la responsabile europea Rigmor Solem, Guardiaparco rumeni e anche il sottoscritto.

Infine vorrei dire che la federazione internazionale è veramente una grande opportunità per tutti noi per allargare i nostri orizzonti e scambiare esperienze con Guardiaparco di tutto il mondo, penso soprattutto che dovremmo attivarci noi italiani per cercare di collaborare con le realtà dei colleghi che operano in paesi più disagiati dei nostri.

Spero di avervi sufficientemente ragguagliato di quanto successo in Scozia, ma spero di poter parlare direttamente con voi tutti per trasmettervi la voglia di IRF che mi è scaturita dalla conferenza.

Cordiali saluti

PS: dopo conferenza abbiamo fatto uno splendido giro scozzese, in particolare l'isola di May durante la nidificazione degli uccelli marini. Merita una visita...

Guido Baldi
Presidente AIGAP

RIVA DEL GARDA (TN)
19 - 20 ottobre 2006
Sconti per i soci AIGAP

TESI DI LAUREA: LA FIGURA DEL GUARDIAPARCO 2ª PARTE - PIEMONTE, MARCHE, E. ROMAGNA E LIGURIA

del Dott. Gordon Cavalloni

In questo numero ripreniamo la pubbliczione dell'interessante tesi di Laurea del collega del Parco Regionale delle Apuane Gordon Cavalloni con la descrizione dello status giuridico dei colleghi di alcune regioni.

LO STATUS GIURIDICO DEI CORPI DI VIGILANZA DELLE AREE PROTETTE REGIONALI ITALIANE

Da una ricerca effettuata anche con il contributo dell'AIGAP (Associazione Italiana Guardie dei parchi e delle Aree Protette) è risultato che solo in nove regioni italiane sono presenti corpi di vigilanza all'interno di Enti di gestione di aree protette regionali. Queste regioni sono: Valle d'Aosta (Monte Avic), Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino, Toscana, Marche, Lazio e Liguria.

Piemonte

In Piemonte la L.R. 7/95 attribuisce ai Guardiaparco la qualifica di PG (Ufficiali ed Agenti) ma non viene riconosciuta la qualifica di Pubblica Sicurezza. (*Art. 5, L.R. Piemonte n. 7 del 1995.*

Funzioni di polizia giudiziaria

1.I dipendenti di tutti gli Enti di gestione delle aree protette, addetti alla vigilanza inquadrati nella V qualifica, a cui sono attribuite funzioni di polizia giudiziaria dall'articolo 3, comma 3, del Regolamento per il personale dei Parchi e delle Riserve naturali approvato con legge regionale 5 aprile 1985, n. 28, sono agenti di polizia giudiziaria ai sensi dell' articolo 57, comma 3, del decreto Presidente Repubblica 22 settembre 1988, n. 447.

2. I dipendenti inquadrati nella VI qualifica con compiti di vigilanza, a cui sono attribuite funzioni di polizia giudiziaria dall' articolo 3, comma 5, della l. r. 14/1989, sono ufficiali di polizia giudiziaria ai sensi dell' articolo 57, comma 3, del D. P. R. n. 447/1988; le medesime attribuzioni sono assegnate ai dipendenti di VII qualifica che svolgono compiti di vigilanza.3.Per il personale di vigilanza di cui ai commi 1 e 2 articolo e' d'obbligo l'uso dell'uniforme.

L'inosservanza di tale obbligo comporta l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa.)

I nuovi profili professionali recentemente approvati ribadiscono la cosa.

I corpi di vigilanza delle aree protette piemontesi non sono considerateforze di polizia locale.

L'ambito di competenza territoriale è quello di cui si occupa l'Ente di Gestione cui il Guardiaparco appartiene.

La legge sulla caccia lascia un po' più di spazio operativo in quanto stabilisce che "di norma" i Guardiaparco svolgono le proprie funzioni nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza.

Marche

Nelle Marche è stata recentemente rivista e modificata la legge regionale del 28 aprile 1994, n° 15 ("Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali"), con una nuova legge regionale, la n° 14 del 14 luglio 2004.

Le modifiche introdotte non modificano in maniera sostanziale il precedente testo di legge, e soprattutto non toccano l'art. 24 "Sorveglianza dei territori", che rimane il seguente: "La sorveglianza dei territori compresi nelle aree protette è di competenza del personale di vigilanza dell'organismo di gestione dell'area protetta, del personale del Corpo Forestale, ai sensi dell'art. 27, comma 2, della L. 394/91, delle guardie di caccia e pesca, degli agenti di polizia locale, urbana e rurale. L'organismo di gestione può incaricare guardie ecologiche volontarie di cui alla L.R. 19 luglio 1992, n. 29, guardie giurate dei consorzi forestali (.....) o altre guardie giurate di cui agli artt. 133 e 134 del T.U.L.P.S., con l'indicazione delle norme rispetto alle quali è conferito il potere di accertamento. I soggetti di cui al presente articolo operano sotto il coordinamento del personale di vigilanza dipendente dall'organismo di gestione o, in loro assenza, del personale del Corpo Forestale dello Stato."

Come è facile notare, la parola "Guardiaparco" non compare mai, ma in compenso al "personale di vigilanza dell'organismo di gestione dell'area protetta" viene attribuita "in primis" la competenza per la sorveglianza dei territori protetti; il testo lascia intendere che i Guardiaparco sono equiparati "in tutto e per tutto" agli altri soggetti cui spettano per legge funzioni di vigilanza sul territorio. Ai Guardiaparco è attribuito persino il coordinamento di eventuali guardie ecologiche volontarie o guardie giurate, figure peraltro estremamente poco diffuse (se non del tutto assenti) nelle aree protette marchigiane.

Non si parla però di inquadramento secondo le leggi sulla polizia locale.

Per quanto riguarda le funzioni di Polizia Giudiziaria, a cui la norma non fa alcun specifico riferimento, i Guardiaparco del Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, ad esempio, hanno da subito agito, quando le circostanze lo hanno richiesto, nel ruolo di agente di polizia giudiziaria, e non hanno avuto alcun problema ad essere riconosciuti come tali dalla Procura della Repubblica di Ancona.

A tutti i Guardiaparco della regione (a tutt'oggi sono 5) sono riconosciute con decreto prefettizio le funzioni di Agente di Pubblica Sicurezza "limitatamente alla vigilanza venatoria".

Emilia-Romagna

Nel Parco Regionale del Taro, nel Parco Regionale Boschi di Carrega e nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa ci sono due Guardiaparco per area protetta con la qualifica di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza.

Come avviene in Toscana anche in Emilia-Romagna la recente legge regionale 06/2005 (Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000) inquadra gli operatori di vigilanza degli enti di gestione delle aree protette nel sistema della polizia locale così come disciplinata dalla L.R. 24/2003 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza).

L'art. 55 della L.R. 6/05 recita infatti:

1. Gli Enti di gestione dei Parchi e delle Riserve naturali esercitano le funzioni di sorveglianza sul territorio del sistema regionale prioritariamente mediante proprio personale denominato Guardiaparco avente funzioni di polizia amministrativa locale, come definite all'art.12, comma 2, lettera c), della legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24.

2. I Guardiaparco esercitano le funzioni le funzioni di cui al comma 1 nei limiti del territorio del Parco o della Riserva naturale di appartenenza e delle proprie competenze di servizio che ricomprendono l'accertamento delle violazioni e la contestazione delle medesime.

Da rilevare che, tale operazione è resa giuridicamente possibile dal fatto che proprio la stessa Legge Regionale 6/05 sulle aree protette regionali stabilisce che gli Enti di Gestione delle Aree Protette devono essere Consorzi tra Enti Locali.

A differenza della normativa toscana, inoltre, la legge di disciplina della polizia locale Emiliana fa esplicito riferimento alla possibilità per gli Enti di gestione delle aree protette di dotarsi di corpi di polizia locale per l'espletamento del servizio di sorveglianza nel citato art. 12, comma 2, lettera c della L.R.24/2003 il quale recita: "La giunta regionale esercita, in particolare, d'intesa con la conferenza Regione-autonomie locali, previa parere del comitato tecnico di polizia locale, le funzioni di coordinamento e indirizzo in materia di: (...)

c) esercizio delle funzioni ausiliarie di polizia amministrativa locale da parte di dipendenti degli enti locali o da parte di addetti alla vigilanza nei parchi e nelle riserve naturali regionali, dipendenti dai rispettivi enti di gestione."

Lazio

I Guardiaparco del Lazio sono riconosciuti agenti di P.G. in base alla Legge Regionale sulle aree protette nei limiti territoriali dell'area protetta di competenza e nel limite temporale dell'orario di servizio(*L.R. Lazio 26/97, Art. 25*

Personale di sorveglianza.

1. Al personale addetto alla sorveglianza, denominato Guardiaparco, è attribuita la qualifica di agente di polizia giudiziaria, nei limiti delle proprie competenze e del servizio cui è destinato, in ottemperanza alle leggi ed ai regolamenti, e nei limiti territoriali delle aree naturali protette attribuite alla sua competenza.

2. Al Guardiaparco è affidata la sorveglianza sulla osservanza degli obblighi e dei divieti previsti dalle leggi, dal piano dell'area naturale protetta, dal regolamento di gestione dell'area stessa e da ogni altra disposizione impartita dagli organi di gestione.

Non sono inquadrati nelle forze di polizia locale.

Per quanto riguarda la qualifica di P.S. esiste una situazione a mosaico, nel senso che alcune Aree Protette, soprattutto nel viterbese, hanno la qualifica e in alcuni casi (come nel Parco dei Monti Simbruini, che insiste su due province) si arriva al paradosso: la Prefettura di Frosinone l'ha riconosciuta, mentre la Prefettura di Roma no, per cui su metà Parco le guardie sono anche agenti di P.S. e sull'altra metà no!

Negli ultimi mesi la Regione Lazio ha diffuso una Direttiva Regolamentare per il personale delle aree protette che prevede la qualifica di P.S. per il personale di sorveglianza. I Guardiaparco hanno ripresentato la richiesta alla Prefettura di Roma e rimangono in attesa di risposte nella speranza che questo nuovo documento della regione combinato con un documento del Ministero dell'Interno sulla questione possano far cambiare posizione al prefetto capitolino.

Liguria

Il riferimento normativo per la Liguria è la legge regionale n. 12 del 22.02.1995 (Riordino delle aree protette). L'art. 51(Personale di vigilanza) merita di essere riportato integralmente: "*1. Al personale di vigilanza degli Enti inquadrato nella V qualifica funzionale, profilo professionale Guardiaparco, è specificatamente attribuita la funzione di controllo sul rispetto delle leggi e dei regolamenti anche per mezzo di attività informative e divulgative sulle finalità dell' Ente di appartenenza e sulle iniziative gestionali di attuazione del programma nei confronti dei residenti e dei visitatori.*

2. Ai Guardiaparco è attribuita la qualifica di agente di polizia giudiziaria nei limiti del servizio assegnato dall' Ente in ottemperanza alle leggi e ai regolamenti e nei limiti territoriali delle aree protette di competenza e dei percorsi esterni strettamente indispensabili al raggiungimento di ogni zona delle aree stesse.

3. Il personale di vigilanza, di norma, svolge il proprio servizio in divisa e deve essere munito di tesserino di riconoscimento rilasciato dal Presidente dell' Ente di appartenenza."

A parte il Parco Regionale di Magra-Montemarcello che non ha ancora un corpo di vigilanza direttamente dipendente dall'Ente ma possiede un agente di polizia provinciale comandato presso l'area protetta e che conserva perciò tutte le caratteristiche giuridiche di un agente di polizia locale, i tre Guardiaparco del Parco Regionale di Portofino (gli unici Guardiaparco della Liguria) non sono inquadrati nella polizia locale e non hanno qualifiche di pubblica sicurezza.

...continua sul prossimo numero

IL CATASTO DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO

del Dott. Guido Cubeddu

LA CAMPAGNA DEL 2006 PER LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI SI È APPENA CONCLUSA

L'estate del 2006 ha visto di nuovo un grande impegno dei Guardiaparco italiani nel contrastare gli incendi nelle Aree Protette. La crescita professionale e delle attrezzature per intervenire sugli incendi è sempre più evidente e confermata dalla realtà dei fatti e dalla operatività dai Guardiaparco. Le amministrazioni delle AA.PP. hanno sempre più investito nella formazione e in mezzi per l'A.I.B. da fornire ai Guardiaparco.

Un grande sforzo confermato dai bassissimi indici di superficie bruciata di AA.PP. in proporzione al numero di interventi effettuati dai Guardiaparco su incendi nel loro territorio.

L'esperienza professionale dei Guardiaparco nell'affrontare gli incendi nelle AA.PP. di lavoro ha indotto molti Guardiaparco ha maturare l'idea che dietro ogni incendio c'è un preciso interesse economico. Sempre gli stessi siti che bruciano, sempre le stesse dinamiche economiche nell'armare la mano degli incendiari.

Interessi legati al pascolo, o conseguenza di pratiche agricole, o più facilmente legati alla speculazione immobiliare che, fra le aree degradate dagli incendi, trova sempre nuovi spunti per una riperimetrazione del Parco o per varianti di Piano Regolatore Comunale.

La legge n. 353 del 2000 sugli incendi, arrivata come panacea ed unguento contro le ferite del fuoco, alla fine è stata soltanto fonte di nuovo lavoro per i Guardiaparco o per il Corpo Forestale dello Stato che, dopo aver spento gli incendi, denunciato i responsabili, hanno altro lavoro da fare per perimetrale le are percorse dagli incendi, per poi comunicare i dati ai Comuni e alle AA.PP.

Dopo essere diventati esperti cartografi e di sistemi G.I.S., raccolto dati, stampato carte e inviato informazioni, Comuni e AA.PP. fanno accuratamente in modo di ignorare i loro obblighi di legge, così dopo gli incendi arriva la beffa di vedere facilitati interessi illegali favoriti dalla mancata apposizione dei vincoli previsti dalla legge sulle aree percorse dal fuoco.

Pochi Comuni italiani applicano la legge n. 353 del 2000, non mettendo nuovi vincoli dopo gli incendi, i comuni inandempienti si rendendo, di fatto, complici degli incendiari. I Guardiaparco sono già pronti per fornire il supporto tecnico ai Comuni per individuare e cartografare le aree percorse dal fuoco. Ma forse è necessario che le AA.PP. puntino, senza attendere i Comuni, ad una modifica della L. 353/20000, una modifica più vicina allo spirito della legge quadro 394/91, modifica alla legge che assegni agli Enti Parco la pianificazione del territorio e la vincolistica da adottare nei Parchi che hanno subito l'onta del fuoco, seguendo così la filosofia e l'impianto normativo generale della L. 394/91.

DIVIETI E SANZIONI SU AREE INTERESSATE DA INCENDIO LEGGE QUADRO INCENDI BOSCHIVI (353/2000)

Definizione di incendio boschivo

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. (art 2).

INCENDIO DOLOSO

(art. 423 bis 1° comma C.P.): reclusione da quattro a dieci anni. Aggravante per "danno su aree protette o pericolo per edifici" e del "danno grave, esteso e persistente all'ambiente" (art. 423 bis 3° e 4° comma);

Arresto obbligatorio in flagranza; fermo di indiziato e misure cautelari consentite; procedibile d'ufficio.

INCENDIO COLPOSO: reclusione da uno a cinque anni (art. 423 bis 2° comma C.P.) Aggravante per "pericolo per edifici o danno su aree protette" e del "danno grave, esteso e persistente all'ambiente" (art. 423 bis 3° e 4° comma C.P.);

Arresto facoltativo in flagranza, misure cautelari consentite, procedibilità d'ufficio.

OMISSIONE COLPOSA DI CAUTELE O DIFESE CONTRO DISASTRI: "Chiunque, per colpa, omette di collocare, ovvero rimuove o rende inservibili apparecchi o altri mezzi destinati alla estinzione di un incendio, (...) è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 103,00 a euro 516,00. (art.451 C.P.)

Arresto e misure cautelari non consentite e procedibilità d'ufficio.

DIVIETI SU AREE PERCORSE DA FUOCO (art.10, comma 1):

Cambio di destinazione 15 anni;

Realizzazione di edifici 10 anni;

Rimboschimento e ingegneria ambientale con finanziamenti pubblici 5 anni;

Pascolo e Caccia 10 anni (solo su aree boscate).

SANZIONI (art. 10 comma 3):

Divieto pascolo: sanzione amministrativa da euro 30,00 a euro 61,00 per ogni capo di bestiame;

Divieto di caccia: sanzione amministrativa da euro 206,00 a euro 413,00;

a cura di **Gordon Cavalloni**

NOTIZIE BREVI REGIONALI NOTIZIE BREVI REGIONALI NOTIZIE BRE

TOSCANA

Il giorno 18 ottobre p.v., presso il Parco Naturale Regionale della Maremma, ore 9:00 in prima convocazione, ore 10:00 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea della sezione Toscana dell'AIGAP. All'ordine del giorno l'elezione dei consiglieri e del Presidente di sezione. Inoltre verranno trattate le tematiche inerenti la promozione dell'Associazione tra i Guardiaparco dei tre Parchi Regionali, la richiesta di assunzione di ulteriore personale, i contatti con gli Enti Parco e l'Assessorato regionale, la legge sulla Polizia Locale, eventuali e varie.

Tutti i colleghi dei Parchi toscani sono invitati a partecipare numerosi.

Con l'occasione si potrà rinnovare la quota associativa.

LAZIO

Pubblicata la Direttiva per l'individuazione dei criteri di attuazione dei prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici all'interno delle aree protette della Regione Lazio ai sensi della legge regionale 29/97 sul Bolettino ufficiale della Regione Lazio n. 21 del 29-7-2006.

Fatta su proposta dall'ex Ass. all'ambiente della Regione, On Angelo Bonelli, che eletto alla Camera dei Deputati si è dimesso, al suo posto nella Giunta Marrazzo è stato nominato **Filiberto Zaratti**.

Da parte della redazione e dai Guardiaparco del Lazio un augurio di buon lavoro al neo Assessore.

A seguito della fuga di tre bracconieri sorpresi a caccia di istrici nel mese di luglio, oltre al corpo del reato ho dovuto custodire due cani da tana, taglia tipo bassotto, privi di tatuaggio e microchip identificativo. I due erano in condizioni pietose a causa delle ferite da aculei.

Ho adottato la femmina, cieca da un occhio e con una porzione di labbro inferiore mancante, che si è dimostrata affettuosissima e si è ben inserita nel branco di tre cani con cui abito, e si è accasata.

L'altro è maschio, ha entrambi i bulbi oculari implosi, una porzione del labbro inferiore mancante, in buone condizioni cliniche (analisi sangue e test leishmaniosi ok) e deambula con sicurezza, aiutato dal fiuto, ma è molto aggressivo con altri cani (almeno con altri maschi), fatto pare noto ai cacciatori i quali descrivono i cani da tana come cani Killer.

Cerco qualcuno che si senta di dargli affetto e che disponga di un giardino chiuso, perché è molto attivo e tende ad allontanarsi, anche per chilometri.

Marco Gasponi
Riserva Naturale Monterano
Tel. 329 6509742

MARCHE

BAT NIGHT del 18 AGOSTO 2006 al PARCO GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI

La prima "Bat Night" organizzata nel Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi si è svolta venerdì 18 agosto 2006, presso i locali dell'Ex Mulino in loc. San Vittore di Genga (AN).

Buona l'affluenza di pubblico, con circa 55 partecipanti, tra cui speleologi locali, appassionati e semplici curiosi, oltre a turisti presenti in zona ma anche giunti per l'occasione da località della costa, e un gruppo di naturalisti giunti dall'Umbria.

La serata si è aperta con una breve introduzione e il saluto ai partecipanti della Guardiaparco Giulia Fusco, per proseguire con una esauriente presentazione del Dott. Vincenzo Ferri sulla biologia ed ecologia delle varie specie di chirotteri presenti in Italia ("Pipistrelli: in volo con le mani"), con particolare rilievo posto sulle esigenze di conservazione e sulla necessità di sfatare miti e false credenze per favorire una migliore convivenza tra esseri umani e pipistrelli.

A seguire, il Dott. Stefano Corvetti, componente del gruppo di studio che ha svolto la prima indagine sulla chirotterofauna nel Parco tra il 2004 e il 2006, ha presentato una relazione ("Lo studio e la salvaguardia dei Pipistrelli nel Parco") sui metodi di ricerca adottati e sugli importanti risultati raggiunti nel corso di questo biennio: in particolare è stata evidenziata la scoperta di colonie sia riproduttive che svernanti tra le più consistenti di tutto il centro Italia, e l'identificazione di ben tre specie mai segnalate in precedenza nella Regione Marche. Il Dott. Corvetti ha concluso il suo intervento ponendo l'attenzione sulle misure di salvaguardia adottate dal Parco con una prima regolamentazione dell'accesso alle grotte non turistiche per tutelare i chirotteri soprattutto nei periodi dei parti e del letargo invernale.

Intorno alle 23,00 il numeroso gruppo è stato guidato a piedi lungo la Gola di Frasassi per l'avvistamento di pipistrelli in volo di foraggiamento e per una dimostrazione pratica dell'uso del bat-detector. Una prima sosta ha consentito di avvistare ed ascoltare esemplari di *Myotis* sp. a caccia di insetti sul pelo dell'acqua lungo il Fiume Sentino, mentre i più motivati tra i partecipanti hanno proseguito l'escursione fino all'1,30 circa con una sosta nei pressi dell'androne della Grotta della Beata Vergine di Frasassi, dove è stato possibile avvistare e rilevare gli ultrasuoni emessi dai numerosi esemplari di *Miniopterus S.*, *Myotis* sp. e *Pipistrellus* sp. in uscita dalla cavità.

Giulia Fusco
P.N.R. Gola della Rossa e di Frasassi

PIEMONTE

Quando in Piemonte è scoppiato il caso Bambi e il 30 luglio siamo finiti perfino al telegiornale mi sono chiesta anche io che cosa avevano di speciale i caprioli dall'Ambito Territoriale di Caccia ATC AL4 rispetto ai caprioli del CATO2.

Soprattutto mi sono chiesta perché quelli nati nel 2006 hanno infervorato anche l'animo di Vittorio Sgarbi, mentre quelli nati nel 2005 (e uccisi) non se li è filati nessuno. L'anno scorso questo stesso ATC ha chiesto di abbattere 500 caprioli, piccoli compresi, e ne hanno abbattuti 448. Quest'anno ne hanno censiti 1571 e chiesti 600 cioè il 38% della popolazione censita, il che tecnicamente è al limite, ma è corretto (l'I.N.F.S. prevede che si possa autorizzare un prelievo venatorio dal 30 al 40% della popolazione censita). La fauna selvatica è per legge patrimonio indisponibile dello Stato. Essa viene però concessa, dietro pagamento, a chiunque ne faccia richiesta e per ottenerla sia disposto a studiare frequentando un minimo di ore di lezione sull'ambiente e la fauna, pagando tasse e assicurazioni e conseguendo idoneo porto d'arma. In quell'ATC il 10 agosto si doveva aprire la caccia a 600 caprioli: l'accensione dei riflettori sul piccolo, il Bambi che viene ucciso, il dilagare in televisione della notizia, l'intervento della politica, hanno portato la Regione Piemonte dapprima a posticipare la data al 24 agosto e abbassare il quantitativo da 600 a 500 capi e infine, in data 6 settembre, a sospendere l'esecuzione degli abbattimenti selettivi di tutti gli ungulati selvatici su tutto il territorio regionale fino al 4 ottobre, per sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale.

Chi nel passato recente ha reintrodotto animali come Caprioli e Cervi in determinati ambienti da cui erano scomparsi in assenza dei predatori naturali sapeva benissimo cosa voleva. Non voleva fotografarli o attirare i turisti, non lo ha fatto perché erano animali belli da vedere. Voleva costruirsi un capitale da sfruttare, da cui prelevare gli interessi tutti gli anni. Lo scopo finale era quello di poter cacciare quegli animali. Forse c'è stata leggerezza nel non pensare che un erbivoro mangia erba e se nella zona quell'erba per esempio si chiama vite, è facile che chi la coltiva si arrabbi, o forse c'è stata premeditazione perché niente di meglio di poter abbattere un animale con la scusa che è "nocivo" e sentirsi così anche paladini dell'ambiente.

Gli agricoltori si lamentano dei danni causati ai vitigni e invece di offrirgli una volta sola delle buone recinzioni si preferisce risarcirli ogni anno con migliaia di euro. Succede poi che neanche si controlli la vera entità dei danni, tanto, per legge, scaduti i termini fa fede la richiesta avanzata dall'agricoltore stesso...

Si propone di catturare gli animali e di spostarli e poi si scopre che sono animali molto sensibili allo stress e quindi morirebbero in numero elevato durante il trasporto (ma il viaggio di sola andata quando vengono reintrodotti dai cacciatori non crea stress? I sedativi e i buoni veterinari esistono sia in un caso che nell'altro, o no?).

Ci si appella anche agli incidenti stradali causati da questi animali, senza mettersi a ragionare che sono le nostre infrastrutture che tagliano i loro corridoi ecologici: noi abbiamo l'intelligenza e i mezzi per trovare soluzioni, loro no.

Quello che è successo va al di là delle mere considerazioni tecniche sull'opportunità del prelievo o meno, sul quantitativo, le classi di età e il periodo. È venuto fuori il paradosso del nostro popolo a maggioranza animalista che permette legalmente a una minoranza (i cacciatori) di dare libero sfogo al più atavico degli istinti umani: uccidere. Con tanto di regole e listini prezzi. E ci siamo accorti che per la maggioranza di noi va tutto bene se questo diritto di uccidere viene soddisfatto in silenzio, in autunno o in inverno quando i boschi e la campagna sono spopolati e il cittadino comune è impegnato a sbarcare il lunario lavorando in fabbrica o in ufficio, quando nessuno, se non i più convinti addetti ai lavori, protesta perché nessuno vede e quindi nessuno sa. Ma guai a voler esercitare questo diritto in estate, in pieno agosto quando tutta Italia è in ferie: perché lì ci accorgiamo delle cose e abbiamo il tempo di seguirle con passione e vedere che si uccidono anche i piccoli di Capriolo e questo, per la maggioranza dei cittadini italiani, è un crimine orrendo.

Ben venga questa battaglia tra cuore animalista e cuore cacciatore se serve a far controllare tutti i piani di abbattimenti in tutte le regioni, se serve a far risvegliare le coscienze sopite sul significato delle parole "patrimonio indisponibile dello Stato". Maggiore attenzione quindi su come questo patrimonio viene "usato o spostato" e sulle leggi che sono scritte in merito.

Elisa Ramassa - Presidente AIGAP regione Piemonte -Valle d'Aosta

E. ROMAGNA

La REGIONE EMILIA ROMAGNA ha recentemente approvato due leggi che, specialmente una, interessano i parchi ed i Guardiaparco, la **L.R. n. 15 del 31/7/06** ***Disposizioni per la tutela della fauna minore in E. Romagna.***

Rifacendosi alle Convenzioni di Berna del 1979 e di Rio del 1992 e al recepimento della Direttiva CEE 92/43 "Habitat", la regione intende assicurare la conservazione della fauna minore quale componente essenziale delle biocenosi e degli habitat. La legge intende per fauna minore tutte le specie animali presenti sul territorio emiliano-romagnolo di cui esistono popolazioni viventi compresi micromammiferi e chirotteri ed esclusi altri vertebrati omeotermi. Per ottenere la conservazione delle specie, gli Enti territoriali compresi i parchi devono: salvaguadare la fauna minore tutelando le specie, proteggendo gli habitat, promuovere interventi funzionali al recupero di condizioni idonee alla sopravvivenza delle specie di fauna minore, favorire l'eliminazione dei fattori limitanti con particolare riferimento alle zone umide, promuovere studi e ricerche sulla fauna minore.

L'oggetto di tutela della legge sono tutte le specie di anfibi, rettili e chirotteri, oltre alle specie particolarmente protette ai sensi delle Normative e Direttive Comunitarie e nazionali.

Le specie ittiche rientrano nella normativa regionale della pesca e pertanto sono escluse dalla presente legge.

La raccolta di chiocciole è consentita solo per consumo diretto e con un limite massimo di 1000 grammi al giorno.

All'interno delle aree protette non è consentita la raccolta di chiocciole e rane, salvo diverse disposizioni degli enti gestori.

È vietata la vendita di chiocciole rane raccolte in natura. È consentito il commercio di quelle provenienti da allevamento.

L'art 3 tratta i divieti: cattura o uccisione intenzionale, nonché detenzione o commercio - danneggiamento, distuzione di uova, nidi, siti, habitat di riproduzione aree di sosta, di svernamento o estivazione - disturbo intenzionale - rilascio in natura di organismi alloctoni in grado di predare o esercitare competizione trofica o riproduttiva.

Per la conservazione della fauna minore, le province, i comuni, le Comunità Montane e i Parchi devono: individuare e adottare misure di tutela e conservazione, promuovere, anche coinvolgendo i soggetti gestori del reticolo idrografico, una gestione coerente degli elementi del paesaggio quali canali e corsi d'acqua, siepi, scarpate. Entro sei mesi dalla data della legge la Regione emanerà l'elenco delle specie arere o minacciate che entreranno a far parte di quelle considerate particolarmente protette.

Sanzioni (alcune a titolo di esempio): da 25 a 250 euro per l'uccisione di ogni esemplare, da 50 a 500 per l'uccisione di ogni esemplare particolarmente protetto e da 500 a 5000 per il danneggiamento degli habitat e dei siti riguardanti le specie particolarmente protette. Sono previste sanzioni anche per il disturbo, la commercializzazione e il prelievo di specie, anche a fini didattici, non autorizzato.

I proventi delle sanzioni sono a favore delle province e degli enti gestori delle aree protette. La vigilanza è attuata dai Corpi di Polizia Locale, dal Corpo Forestale dello stato e dai Guardiaparco.

COMMENTO

Mi sembra una legge che, se ben attuata, potrà dare grandi risultati.

Molto interessante il passaggio che consente agli enti di individuare forme di gestione dei corsi d'acqua minori, delle quali potranno beneficiare tutti gli organismi presenti. Sto pensando ad esempio alla attuale abitudine di sfalciare il fondo dei canali di irrigazione durante il mese di maggio, distruggendo ogni forma di vita presente. Sarà interessante vedere come gli enti pubblicizzeranno questa nuova normativa, per certi versi rivoluzionaria, ad esempio non sarà più possibile uccidere natrici dal collare, biacchi e vipere, pratica diffusissima dalle nostre parti.

Con soddisfazione, anche grazie agli sforzi fatti sotto la "bandiera" AIGAP in sede regionale, osservo come i Guardiaparco siano ormai citati in tutte le leggi ambientali regionali.

L.R. n. 15 del 31/7/06, Valorizzazione del turismo naturista.

La Regione promuove le condizioni necessarie per garantire la possibilità di praticare il turismo naturista (nudismo) al fine di valorizzare pratiche di vita sana e all'aria aperta (omissis).

Per attuare l'art. 1 la Regione favorisce l'individuazione delle aree da destinarsi alla pratica del naturismo e la realizzazione d'infrastrutture pubbliche e private destinate al medesimo scopo.

Le autorità possono destinare spiagge marine, lacuali, fluviali o boschi ed altri ambienti naturali, di propretà del demanio o di enti pubblici, al naturismo.

Le aree destinate al naturismo devono essere opportunamente segnalate e delimitate tramite cartelli al fine di evitare promiscuità da spazi frequantati da cittadini che non praticano il naturismo.

COMMENTO

Molte aree protette, sia dell'Emilia-Romagna ma anche di altre regioni, sono frequentate da naturisti più o meno tollerati. Non è da escludere che alcune delle future aree dedicate a tale pratica, ricadano dentro un parco o una riserva, visto anche il richiamo al contatto con la natura.

Renato Carini
Parco Fluviale Regionale del Taro (Pr)
Vicepresidente AIGAP

ABBATTIMENTO DELL'ORSO BRUNO

Anch'io voglio esprimere una piccola considerazione sull'abbattimento di Bruno per quanto potrà servire.

A Parma ormai sono tre anni che persone a vario titolo (cacciatori, turisti, ciclisti, automobilisti) dicono di avere avvistato una pantera, prima verso le pendici collinari, poi perfino nell'estrema zona di pianura in riva al Po.

Di recente l'audace mammifero sembra si sia spostato nella vicina Provincia di Piacenza, sul confine e stavolta l'avvistamento è stato rilevato da un Ispettore della Polizia Provinciale di Piacenza, che conosco personalmente e che stimo professionalmente.

In ambedue le Province, fin dal primo momento si sono attuate delle operazioni di monitoraggio e ricerca dell'animale, con l'ausilio di persone competenti (veterinari, Polizia Provinciale, CFS, volontari) approntando nelle zone più idonee dei carnai e mettendo in atto tecniche di cattura a vario titolo.

A NESSUNA AUTORITÀ è minimamente passato per la testa il pensiero "stupendo" di ordinare immediatamente l'abbattimento senza prima adottare tutte le altre soluzioni possibili (anche se si tratta di una pantera!).

Esprimo il mio rammarico per l'accaduto, sperando che altri orsi non oltrepassino il confine, anche perché si andrebbe ad occupare altro spazio al museo tedesco, precludendo così l'esposizione di altri soggetti appartenenti a specie particolarmente protette e non, che per errore attraversassero il territorio Bavarese alla ricerca di qualche pollo.

Avrei tante cose da dire al riguardo, ma lo stato d'animo che ho in questo momento, mi porterebbe ad esprimere cose che si possono dire solo a quattrocchi con il collega di turno, senza farsi sentire. Spero che alle solerti ed autorevoli autorità tedesche gli rimanga nei prossimi giorni un pò di tempo per ripensare all'ingiusta decisione presa nei confronti del giovane plantigrado. Questo esempio dimostra con puntualità, quanto ognuno di noi sia destinato a vivere nel mondo dell'irrazionale, senza priorità alcuna, ma farcito di opportunismo e di calcoli ben precisi.

Sarebbe opportuno in qualche modo fare arrivare al consolato tedesco la nostra disapprovazione sulla fucilazione di Bruno, magari anche da parte dell'Aigap nazionale.

"Complimenti vivissimi" anche all'autore materiale dell'abbattimento, il gaudioso cacciatore, così coraggioso che mettendo a rischio la propria vita, con mira indiscutibile ha esploso il colpo vincente, salvando la popolazione tedesca da chissà quale pericolo incombente.

Magari le stesse Autorità gli dedicheranno un monumento, o adirittura gli proporranno di diventare Ministro all'Ambiente e alla Biodiversità alle prossime elezioni.

Ciao Bruno sei tutti noi.

Stefano Gilioli
P.R. Boschi di Carrega - Sala Baganza

CONCORSO PER 1 POSTO DA GUARDIAPARCO - PARCO REGIONALE BOSCHI DI CARREGA

Scadenza 5 ottobre 2006
Concorso pubblico, per soli esami, per la copertura di un posto a tempo indeterminato e parziale (diciotto ore) di guardiaparco, cat. C1, area vigilanza. (GU n. 67 del 5-9-2006)
È indetto un concorso pubblico, per soli esami, per la copertura di un posto a tempo indeterminato e parziale (diciotto ore) di Guardiaparco, cat. C1, area vigilanza.
Termine di presentazione delle domande: ore 12 del 5 ottobre 2006.
Copia del bando è scaricabile dal sito www.parchi.parma.it al link:
http://www.parchi.parma.it/allegato.asp?ID=260450
Per ulteriori eventuali informazioni è necessario rivolgersi direttamente agli Uffici del Parco, via Olma n. 3, Sala Baganza (Parma) tel. 0521/836026/833440.

ABRUZZO

Parco della Majella 18 - 21 ottobre a Caramanico Terme (PE) Corso "Tecniche e gestione delle catture degli animali selvatici".
Il programma sul sito **www.parcomajella.it**

SEDE AIGAP NAZIONALE:
c/o Riserva Naturale Regionale
Lago di Vico
Viale Regina Margherita, 2
01032 Caprarola (VT)
Tel. 0761 647444 - Fax 0761 647864
E-mail: info@aigap.it
info@guardiaparco.it
Mailing list:
guardiaparco@yahoogroups.com
Siti internet:
www.aigap.it
www.guardiaparco.it

IL GUARDIAPARCO

Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 548 del 7.7.2005
Redazione
redazione@guardiaparco.it
Direttore responsabile
Silvia Monsagrati
Coordinamento editoriale
Guido Baldi
Progetto grafico
Armando Di Marino
Tipografia
Grafica 2000 - Ronciglione (VT)
Comitato di redazione in fase di definizione.

Hanno collaborato a questo numero:
Augusto Atturo, Massimo Ciccarelli, Guido Baldi, Gordon Cavalloni, Guido Cubeddu, Michele Imbrenda, Marco Gasponi, Giulia Fusco, Renato Carini, Stefano Gilioli, Elisa Ramassa, i Guardiaparco della R. N. Lago di Vico.
Referenze fotografiche
Luca Battaglia (cop.), Guido Baldi (2).
Editore
Associazione Italiana Guardie dei Parchi e delle Aree Protette
Tutti i diritti riservati © 2005

Stampato su carta ecologica sbiancata senza cloro

Garanzia di riservatezza per i soci.
L'editore garantisce la massima riservatezza nel trattamento dei dati forniti dai soci. Ai sensi degli artt. 7, 8, 9 Dlgs 196/2003 gli interessati possono in ogni momento esercitare i loro diritti rivolgendosi direttamente a AIGAP, c/o Riserva Naturale Lago di Vico Via R. Margherita, 2 01032 Caprarola (VT), redazione@guardiaparco.it
Il responsabile del trattamento dei dati stessi ad uso redazionale è il Tesoriere Armando Di Marino